

ANNIVERSARIO NASCEVA NEL 1752 ELEONORA DE FONSECA PIMENTEL, EROINA DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA

# Storia di Lenòr, la giacobina

di Mimmo Sica

Il 13 gennaio 1752 nacque a Roma Lenòr, come la chiama Enzo Striano nel suo libro "Il resto di niente". Suo padre, nobile portoghese, a seguito delle rappresaglie del Vaticano contro Pombal, primo ministro lusitano che aveva cacciato dal Portogallo i gesuiti, fu costretto a lasciare Roma con tutta la famiglia e si rifugiò a Napoli. La marchesina Eleonora Anna Maria Felice de Fonseca Pimentel Chaves all'epoca aveva dieci anni. D'intelligenza precoce e vivace e di notevole sensibilità poetica, fu ammessa all'Accademia dei Filateti e all'Accademia dell'Arcadia. Per il matrimonio di Ferdinando IV di Borbone e di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena scrisse "Il tempio della gloria". Quando nacque il loro primo figlio maschio compose "La nascita di Orfeo". Per questi suoi meriti la regina la nominò responsabile della sua biblioteca a corte. Paradossalmente l'amicizia con Maria Carolina diede inizio a quel percorso che portò Eleonora a diventare una delle figure più rilevanti della rivoluzione napoletana. Con la regina, infatti, frequentò i salotti degli illuminati napoletani affiliati alla massoneria, che, in un primo momento furono appoggiati e sostenuti dalla stessa Maria Carolina. Conobbe Gaetano Filangieri, Domenico Cirillo e Mario Pagano; si abbonò all'Encyclopedie di Diderot e intrattenne rapporti epistolari con Voltaire. I drammatici sviluppi della rivoluzione francese rupeperò drasticamente l'amicizia tra le due donne ed Eleonora, accusata di giacobinismo, nel 1798 fu incarcerata. Nello stesso anno la famiglia reale abbandonò Napoli e si imbarcò per Palermo. Il 12 gennaio 1799, a Sparanise, il Vicario Generale del Re, il conte Francesco Pignatelli, concluse una pesante resa con il generale francese Championnet. Come accadde con Masaniello nel 1467, anche in questa circostanza furono i lazzari



"Eleonora Pimentel Fonseca condotta al patibolo" di Giuseppe Boschetto

ad insorgere contro i francesi. Il Vicario abbandonò Napoli. Contemporaneamente scesero in campo i repubblicani, i giacobini e i filofrancesi: fu la guerra civile. I lazzari conquistarono il castello del Carmine, Sant'Elmo, Castel dell'Ovo e Castel Nuovo. Assalirono le carceri della Vicaria e liberarono i detenuti. Tra questi anche Eleonora de Fonseca Pimentel che si unì agli amici giacobini. Ma le forze in campo erano fortemente squilibrate: giacobini, repubblicani, filofrancesi e francesi da un lato e lazzari dall'altro. Progressivamente i lazzari persero su tutti i fronti fino a quando, con uno stratagemma, i filofrancesi entrarono nella fortezza di Castel Sant'Elmo e bombardarono i lazzari che tentavano ancora di impedire ai francesi di entrare in città. La mattina del 21 gennaio 1799, sulle note dell'Inno alla libertà composto da Eleonora, fu dichiarato decaduto il re e fu proclamata la Repubblica Napoletana.

Ufficialmente la Repubblica fu proclamata dal generale Championnet il 23 gennaio, nel refettorio della basilica di San Lorenzo Maggiore (dalla finestra della torre campanaria della basilica nel 1647 Masaniello aveva arringato il popolo napoletano). La voce ufficiale dei rivoluzionari fu il *Monitore Napoletano*, diretto da Eleonora che fu pubblicato dal 2 febbraio al 8 giugno 1799, in 35 numeri bisettimanali. Con il suo giornale Lenòr proclamava tutte le sue idee democratiche ed egualitarie tese a diffondere ideali repubblicani e a rendere popolare il nuovo regime istaurato. I suoi tentativi, però, ebbero scarso successo. Due furono i motivi fondamentali. La rivoluzione napoletana e non partenopea, come più comunemente viene chiamata, non fu figlia di quella francese. Anzi essa sorse contro la volontà del governo francese affidato a un Direttorio composto da cinque membri e non fu mai riconosciuta

ufficialmente. La Francia, infatti, era ostile a formazioni di nuove repubbliche in quanto temeva che le azioni di quelli che essa definiva terroristi potessero perpetuare uno stato di guerra teso a continuare una rivoluzione che in terra francese era ormai conclusa. Lo stesso generale Championnet, che appoggiò i giacobini, fu richiamato a Parigi e fu arrestato. I giacobini napoletani non rappresentavano il popolo il quale rimane fedele al re. Essi erano, infatti, uomini di cultura, di lettere, avvocati, magistrati, filosofi, cadetti dell'aristocrazia, in gran parte di giovane età portatori di idee e di ideali ben lontani dalle concrete esigenze del popolo. La stessa portavoce e, in un certo senso ideologa, Eleonora diceva "questa parte del popolo, la quale per fintanto che una migliore istruzione non l'innalza alla vera dignità di Popolo, bisognerà continuare a chiamare plebe, comprende non solo la numerosa minuta popolazione della città, ma benanche l'altra più rispettabile delle campagne. Una gran linea di separazione e forse maggiore che in qualunque altro luogo disgiunge fra noi questa parte dal rimanente del Popolo, appunto perché non si ha con essa un linguaggio comune". Il 14 giugno 1799 cala il sipario sulla Repubblica Napoletana. Il cardinale Fabrizio Ruffo a capo delle forze della Santa Fede, con i suoi lazzari, i sanfedisti, debellò l'ultimo presidio dei rivoluzionari. Nonostante la promessa del cardinale cioè "salva la vita a tutti", furono giustiziati in vario modo l'ammiraglio Caracciolo, il duca di Cassano, Mario e Ferdinando Pignatelli, il conte Rufo Ettore Carrafa, il principe Colonna, Mario Pagano, Domenico Cirillo, i vescovi Natale e Serrao, Gennaro Serra di Cassano, Luigia Sanfelice. Eleonora de Fonseca Pimentel fu impiccata a piazza Mercato il 20 agosto 1799. La prima restaurazione dei Borbone iniziò nel sangue: ma questa è un'altra storia.

ALLA HDE LE OPERE DI ANNAMARIA BOVA

## Sterminator Vesevo, tra croce e delizia

di Giorgio Salzano

Croce e delizia del popolo partenopeo, "Sterminator Vesevo" di leopardiana memoria e pittoresco profilo protettore al tempo stesso. Al Vesuvio si guarda con candore e con sospetto, con rispetto e irriverenza, a lui ci si ispira per rappresentare con un solo simbolo una città che vive di contraddizioni. L'artista napoletana Annamaria Bova ne offre una sua visione in cui l'icona diventa feticcio, cruccio, ossessione. Forma basilare sempre uguale di collage sempre diversi, moltiplicati in numerose sfaccettature. Ad ospitare i suoi ultimi lavori l'associazione culturale Hde, lo spazio espositivo di piazzetta Nilo 7 che dal 2006 si occupa principalmente della promozione e della divulgazione dell'arte del fumetto e dell'illustrazione. Nella mostra della Bova, prorogata fino al 24 gennaio, la silhouette del Vesuvio, come una tipica nuvoletta da fumetto, diventa contenitore di storie e sensazioni da raccontare. Ventidue pannelli di legno, assemblati con tecnica mista e di varia dimensione, in cui la sempre temuta eruzione è stigmatizzata sostituendo le esplosioni di lava con innocue cannuce di plastica rossa. Composizioni e commistioni di carte, tratti colorati, volti santi, nudi di donna e mappe stradali ricoperte dall'artista da una fitta pioggia di lenti di occhiali di ogni spessore. Un occhio focalizzato su Napoli, tentando di trasformare un'icona da cartolina in opere che trasmettano anche un messaggio di critica sociale. In tal senso il bassorilievo "Le mani sulla città" (nella foto) si differenzia dagli altri: grossi e sgraziati palmi disegnati si stagliano all'interno del profilo del vulcano; mani che imprecano, chiedono aiuto e liberazione da criminalità e malaffare, portando alla mente lo stesso commovente gesto della Guernica picassiana. Appartenenti ad una produzione precedente sono invece i lavori ottenuti con caratteri tipografici mescolati alla rinfusa: parole, numeri e simboli assumono le sembianze del celebre vulcano, una babele impossibile da decodificare, che da una misteriosa illeggibilità trae il suo fascino maggiore. Il procedimento della Bova mescola dunque un informale ingabbiato in una forma definita ed una visionarietà che nasconde, dietro ad una riconoscibile apparenza, la complessa realtà di Napoli e del suo amato ed odiato protettore.



## APPUNTAMENTI

OGGI. La Feltrinelli, piazzae Martiri, ore 18. Presentazione del libro di Rosaria Capacchione "L'oro della camorra" (Rizzoli). Interviene con l'autrice Mario Orfeo.

OGGI. Science Centre - Agorà 1 - della Fondazione Idis-Città della Scienza, via Coroglio 104, ore 15,30. Per "I Martedì" del club degli insegnanti" Giuseppina Castronuovo, del Dipartimento di Chimica, dell'Università di Napoli Federico II parlerà di "Scienza, didattica e saperi non convenzionali: Le ragazze e le carriere scientifiche".

OGGI. Sala della Loggia del Maschio Angioino, ore 17,30. Presentazione del volume "L'occhio stregato - Saggi e interventi su scrittori contemporanei" di Franco Zangrilli (Kairós Edizioni). Con l'autore intervengono Paola Villani e Giovanni Musella. Modera Aldo Putignano.

OGGI. Fnac, via Luca Giordano, ore 18. Nell'ambito dei Martedì dell'arte - organizzati dalla Fnac in collaborazione con Progetto Museo - due incontri a Louise Bourgeois, in occasione dell'importante mostra Louise Bourgeois per Capodimonte che si concluderà il prossimo 25 gennaio "Louise Bourgeois fra metamorfosi e memoria". L'incontro tratterà i momenti salienti della lunga carriera artistica di Louise Bourgeois, dagli anni Quaranta ad oggi, evidenziandone cambiamenti e persistenze.

DOMANI. Università Parthenope, ore 16. Il rettore Gennaro Ferrara e la giornalista Cristiana Barone ospitano nel corso del seminario di "Giornalismo Investigativo", il direttore di Panorama Maurizio Belpietro e il Pm Raffaele Cantone. Per Maurizio Belpietro si tratterà non solo di un'ospitata ma sarà presente nel corso di tutte le lezioni, tenute dalla Barone, dove approfondirà le tematiche legate all'attualità.

DOMANI. Saletta Rossa, libreria Guida Portalba, via Port'Alba 20, ore 18. Piero Craveri e Gennaro Sasso discutono con Giuseppe Galasso, autore di "Storici Italiani del Novecento" (il Mulino).

SALERNO

"ARTE DI SERA" ALLA FONDAZIONE FILIBERTO MENNA

## Videoarte nell'annuario di Barilli



Il progetto "Arte di sera" riprende nel nuovo anno le sue attività con un appuntamento di particolare interesse: giovedì alle 20, nella Sala Conferenze della Fondazione Filiberto Menna di Salerno, Renato Barilli (nella foto) presenterà una selezione dei più significativi video della raccolta Videoart Yearbook, annuario della videoarte italiana curato dallo stesso Barilli assieme ad un gruppo di ricerca sull'arte contemporanea nato all'interno del Dipartimento Arti Visive dell'Università

di Bologna. L'iniziativa, unica in Italia nel suo genere, propone con cadenza annuale una scelta della più recente produzione videoartistica nazionale; una campionatura e una ricognizione attenta nei confronti delle linee espressive e degli autori più interessanti che animano in Italia la scena della videoarte, un'esperienza artistica che, a partire dagli anni settanta del Novecento, ha vissuto un costante sviluppo e una crescente fortuna espositiva anche nel nostro Paese. Come ha infatti sot-

toleato Renato Barilli, che delle ricerche legate al video è stato fra gli interpreti più precoci, «è ben difficile oggi visitare qualche rassegna d'attualità che non sia animata da monitor in cui si svolgono le sequenze del video, in mezzo ad altre opere più o meno convenzionali, però questa modalità di fruizione provoca inevitabilmente una visione distratta e di breve durata, dato che il visitatore si sente attirato da altri aspetti e riesce a dedicare solo brevi momenti ai singoli video».

AL SUOR ORSOLA BENINCASA "PRENDERSI CURA"

## Cibo, letteratura, arte e medicina per imparare a volersi bene

"Prendersi cura della persona, della collettività, dell'ambiente". In occasione dell'istituzione del Fondo Librario "Giorgio Liotti" presso la Biblioteca Universitaria del Suor Orsola Benincasa giovedì e venerdì si terrà una due giorni di incontri nella Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa. Il convegno mette insieme per la prima volta a Napoli contributi significativi di diversi ambiti di ricerca: dalle neuroscienze alle scienze

ambientali, dall'alimentazione, il cibo come cura, fino all'architettura, all'arte, alla poesia, al cinema, alla musica. Durante il convegno verrà presentato il Fondo Librario "Giorgio Liotti" istituito presso la Biblioteca Universitaria del Suor Orsola Benincasa. Giorgio Liotti ha raccolto, nel corso di lunghi anni di studio e di pratica medica, un fondo librario e documentale che ha voluto fortemente mettere a disposizione di tutti gli studiosi e di tutti i cittadini.

IL LIBRO DI STEFANIA NARDINI

## Due scheletri in via Duomo

Alla Saletta rossa della Libreria Guida Port'Alba, in via Portalba, giovedì alle ore 18, sarà presentato il libro "Gli scheletri di via Duomo" di Stefania Nardini. Con la scrittrice intervengono Antonio Ghirelli, Ciro Pellegrino, Francesco Forlani e Giuseppe Del Gaudio. Una storia tutta napoletana ispirata a un fatto di cronaca degli anni '70 che tenne Napoli col fiato sospeso. Malavita, poesia, ricordi, crimini e generosità tra i vicoli dove corre il cuore pulsante della città.

La Napoli di ieri, la Napoli di oggi, saldate dagli scheletri che ciascuno nasconde nel proprio armadio. Nel ristrutturare un appartamento in via Duomo vengono ritrovati due scheletri. Difficile l'identificazione. Ma da questo evento si risale ai fatti che coinvolsero una serie di personaggi che ruotano intorno alla vicenda, ognuno con segreti, storie, misteri. E gli scheletri? Un giorno si verrà a sapere l'insospettabile verità.